

Sesto San Giovanni, 16 giugno 2026

Alla cortese attenzione del Signor Sindaco,

Con la presente desidero rivolgere un sincero pensiero in merito ai recenti avvenimenti che hanno interessato la città di Sesto San Giovanni, città in cui sono residente da 23 anni.

Non so quanto queste mie parole possano intaccare un macrosistema come quello della nostra comunità, ma ci tenevo a fare in modo che la mia sensazione d'impotenza potesse essere espressa di fronte a chi detiene il reale potere di cambiamento.

Sono un ragazza di 23 anni, laureata a pieni voti in Scienze e Tecniche Psicologiche e attualmente studentessa magistrale di Psicologia Clinica, lavoratrice e ricca di rapporti sociali. Non c'è nulla che non vada nella mia vita, proseguo dritta verso i miei obiettivi e costruiscono le basi solide per il mio futuro. C'è una sensazione però, che prescinde dal mio controllo e che ostacola la mia serenità: la sicurezza della città in cui vivo.

Le racconto meglio che cosa intendo dire, esponendo un fatto che purtroppo mi è accaduto recentemente:

Venerdì 12 giugno sono uscita con le mie amiche e siamo andate al Caffè degli Artisti, un modo per fare qualcosa di tranquillo e rimanere nella nostra città. Scelgo appositamente di andarci in macchina, anche se abito lì vicino, certa di poter garantire non solo la mia sicurezza al ritorno ma anche quella delle mie amiche. Arrivo intorno alle 22,30, parcheggio la macchina davanti al locale e due ore dopo, quando esco, la macchina non c'è più.

Incredula, dopo aver avuto la conferma dai Carabinieri, posso affermare che la mia macchina sia stata rubata tra le 22.30 e le 23,30 di un normale venerdì sera nel bel mezzo di un via piuttosto popolata (Via Cesare da Sesto proprio accanto alla sede del Comune). La solidarietà delle persone di quella sera e i dialoghi scambiati con loro sono stati stimoli di riflessioni riguardo l'insicurezza che caratterizza la nostra città (un ragazzo mi raccontava che una settimana fa gli era successa la stessa cosa). La mattina seguente sporgo denuncia e da quel giorno non ho mai più avuto notizie, solo una macchina in meno e tanta paura e rabbia.

Personalmente mi era già capitato di vivere situazioni spiacevoli come ad esempio di essere seguita sotto casa, di ricevere sguardi e commenti indecenti in giro per la città, di dover aumentare il passo quando oltrepasso alcune zone come Piazza Rondò, di vedere risse in pieno giorno e di non riuscire a dormire la notte, a causa di spari avvenuti sotto casa; mai però, mi sarei aspettata di scegliere consapevolmente di sentirmi al sicuro prendendo la macchina e ritrovarmi inerme di fronte a chi comunque è stato in grado di farmi sentire in pericolo, rubandomela.

Sono consapevole che viviamo in un mondo in cui è impossibile non aspettarsi delinquenza, ma sono piuttosto spaventata dall'idea di dover valutare quanto la mia vita è in pericolo prima di decidere se uscire di casa. Sono semplicemente la portavoce di un problema comunitario, in cui nessuno è escluso, in quanto la sicurezza è un tema che dovrebbe coinvolgere tutti, così da alimentare un senso di comunità. Pertanto, ritengo che la criminalità non possa pervadere il nostro sistema sociale, altrimenti chi soccombe sarà sempre chi non c'entra.

Il mio intento con queste parole è di farle arrivare il genuino sconforto di chi purtroppo reclama la normalità in un luogo che non fa altro che essere vittima di avvenimenti impregnati di inciviltà e scorrettezze.

Le chiedo gentilmente di prendere dei provvedimenti perché non può diventare consuetudine tornare a casa e tirare un sospiro di sollievo perché è andato tutto bene, oppure sentirsi fortunati perché ancora non si è stati vittima di avvenimenti spiacevoli, così come non si può valutare cosa è meno rischioso immerersi in un clima di terrore.

Oggi le scrive una persona che, sebbene percepisca un gran senso di impotenza e vulnerabilità, ha subito "solo" un furto materiale e che ha avuto la fortuna di non aver avuto conseguenze fisiche.

Credo fortemente che non si possa attendere che si verifichino episodi ancora più gravi, prima di adottare provvedimenti concreti a tutela della sicurezza dei cittadini.

Ciò detto, auspico che questa mia testimonianza venga accolta come il contributo di una cittadina che desidera poter vivere la propria città con maggiore serenità e fiducia.

Ho perso la speranza di ritrovare ciò che mi è stato rubato fin da subito, ma non vorrei perdere le speranze del potere della parola. Pertanto, lo scopo delle mie parole è rivolto alla nostra sicurezza che merita attenzione e azioni concrete prima che si raggiungano situazioni irreparabili.

RingraziandoLa per il tempo dedicato alla lettura di questa lettera, porgo i miei più cordiali saluti.

una cittadina speranzosa che qualcosa cambi